

R Cronaca

la Repubblica

Milano

5

Lunedì
4 maggio 2026

Hormuz è bloccato i materiali non arrivano Pirellone, stop al restauro

L'aula consiliare, chiusa per restyling da settembre, doveva essere riaperta a fine aprile. La fine lavori, per il momento, slitta a giugno



Nella corrispondenza interna il rallentamento del cronoprogramma attribuito allo stop ai canali di approvvigionamento

di **ALESSANDRA CORICA**

Al momento, lo slittamento è di poco più di un mese, con la riapertura dell'aula consiliare, chiusa dallo scorso settembre, slittata ai primi di giugno. Ma l'uso del condizionale è obbligatorio, dato che a causare l'inghippo, e quindi i ritardi sul cronoprogramma iniziale, altro non è che la crisi scoppiata in Medio Oriente a seguito della guerra tra Stati Uniti, Israele e Iran, e il conseguente blocco dello Stretto di Hormuz. Che, oltre a far schizzare alle stelle il prezzo di greggio e petrolio in tutto il mondo, sta causando un progressivo rallentamento degli approvvigionamenti per cantieri, elettronica e infrastrutture varie. Rallentamenti che, appunto, si riflettono anche qui.

La guerra in Iran ferma (anche) i lavori di ristrutturazione del Pirellone: il Grattacielo Pirelli firmato da Gio Ponti dalla scorsa primavera è oggetto di un'imponente opera di restyling, con l'ammodernamento degli impianti antincendio e di riscaldamento, puntando sull'efficiamento energetico e la riduzione delle emissioni inquinanti. Costo, 15,2 milioni di euro, finanziati dalla giunta regionale guidata da Attilio Fontana, proprietaria dell'edificio da 31 piani, benché non ne sia l'occupante (della partita si occupa il sottosegretario forzista Ruggero Invernizzi). Da oltre 15 anni, infatti, gli uffici di governatori e assessori regionali si trovano nel più nuovo Palazzo Lombardia, mentre il grattacielo - nato negli



Sopra l'aula del Pirellone che ospita il consiglio regionale e che è sottoposta ai lavori di restauro. A sinistra il Pirellone, il palazzo progettato da Gio Ponti che ospita il consiglio

anni Sessanta per ospitare gli uffici della Pirelli, poi nel 1977 acquistato dalla Regione Lombardia - è diventato la casa del Consiglio regionale.

Il progetto prevede la ristrutturazione di tutti i piani, con la chiusura parziale di quelli via via interessati dai lavori. E il blocco fino alla fine del cantiere (per ora prevista nel 2027) del belvedere all'ultimo piano, intitolato a Enzo Jannacci e diventato una sorta di "magazzino" per i materiali necessari ai lavori. Che, appunto, negli ultimi me-

si stanno interessando il piano interrato, dove si trova l'emiciclo del parlamentino di via Filzi: di qui, lo spostamento dallo scorso autunno (con numerosi problemi connessi all'acustica) delle sedute d'aula nell'auditorium intitolato a Giorgio Gaber. Spostamento che doveva concludersi a cavallo del 25 Aprile, ma che il blocco a Hormuz ha ritardato, come si evince da una serie di comunicazioni scambiate, nei giorni scorsi, tra Palazzo Lombardia e gli uffici della Pirelli, dove si sottolinea come non solo le difficoltà di at-

traversamento dello Stretto, ma anche la cancellazione di corridoi per la circolazione aerea e la riduzione dei trasporti di merci e materiali, hanno generato l'intoppo al cronoprogramma. Da vedere, quindi, se effettivamente la nuova data per la riapertura dell'aula sarà rispettata oppure no, così come le altre scadenze connesse al programma dei lavori, rallentati da una crisi internazionale che al momento della formulazione del piano non era attesa.

Che la crisi del Golfo abbia dei risvolti diretti sulle opere pubbliche a Milano e in Lombardia, del resto, nelle scorse settimane lo aveva già paventato Assimpredil Ance, l'associazione dei costruttori, che aveva sottolineato come i prezzi dei materiali stessero iniziando a schizzare alle stelle a causa del blocco di Hormuz. Con un incremento del 70 per cento per quanto riguarda i costi all'ingrosso del gas naturale, del 56 per cento di quello del bitume e del 28 per cento del gasolio industriale. Di qui, la richiesta dei costruttori di dichiarare «lo stato emergenziale», per far fronte a questa crisi inattesa. Che, in termini di costi dell'energia, soltanto tra Milano e provincia secondo i calcoli della Cna Lombardia, l'associazione che rappresenta artigiani e piccole imprese, potrebbe comportare un aumento della spesa, nel 2026 rispetto al 2025, di oltre 730 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

